

## Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XX - n. 1001 - 19 Gennaio 2020 – 2<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Quell'amore così grande che vince il male del mondo...***

Riprendendo il tema della scorsa settimana, seppure da un diverso punto prospettico, il messaggio che la liturgia di questa domenica propone alla nostra riflessione è centrato ancora una volta sulla rivelazione dell'identità messianica di Gesù. Il cuore di questo annuncio è affidato al Battista che, come attesta l'evangelista Giovanni, nel vedere Gesù pronuncia una frase che tutti noi ben conosciamo: «*Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!*». Per comprendere appieno il significato di questa frase così nota poiché ripetuta ogni volta che viene celebrata la Messa, proviamo a fare un salto indietro nel tempo fino a tornare al momento in cui queste parole sono state pronunciate. Dobbiamo considerare che tornando indietro a quel momento avremmo sentito parlare i presenti in aramaico, una lingua semitica utilizzata correntemente in Palestina a quel tempo. Secondo alcuni esegeti Giovanni Battista, nell'indicare Gesù, avrebbe utilizzato nella sua frase la parola «*talya*», che può essere tradotta con il termine «agnello», riportato appunto nel brano del Vangelo odierno, ma al tempo stesso significa anche «servo». Il Battista, dunque, nell'indicare ai suoi discepoli e a tutti i presenti Gesù, ha utilizzato due immagini che a quel tempo erano molto conosciute perché avevano una valenza fortemente messianica. Circa 550 anni prima di Cristo, l'autore della seconda parte del libro di Isaia aveva preannunciato, in quattro componimenti chiamati canti o carmi, l'avvento di un prescelto da Dio, chiamato *Servo del Signore* (o *Servo di Yahweh*), che avrebbe liberato il popolo di Israele e lo avrebbe ricondotto nuovamente a Dio. Nelle parole del profeta si prefigura certamente la realizzazione di un evento storico-politico (la fine dell'esilio del deportato popolo di Israele), ma al tempo stesso la Chiesa, sin dalle sue origini apostoliche, vi ha sempre riconosciuto una profezia realizzatasi nella persona di Gesù, il Figlio di Dio che ha liberato l'umanità dalla schiavitù più grande: quella del peccato e della morte. Anche l'immagine dell'agnello era a quel tempo fortemente simbolica poiché, prima di tutto, richiamava alla mente l'agnello pasquale, il cui sangue posto sugli stipiti delle case era stato fonte di salvezza e di vita per i primogeniti degli ebrei schiavi in Egitto. Alla luce di questa ricca simbologia, possiamo ora contemplare, nello sguardo di Giovanni, la persona di Cristo, che porta a tutti la carezza di Dio, affinché chi decide di accoglierla possa ricevere la Vita eterna e riempire il suo cuore di quell'amore così grande che vince il male del mondo.

■ L'omelia di papa Francesco nella Messa di giovedì 9 gennaio a Casa Santa Marta.

# LA VERA PACE SI SEMINA NEL CUORE.



Non si può «essere cristiani» se si è «seminatori di guerra» in famiglia, nel quartiere, sul posto di lavoro: «Che il Signore ci dia lo Spirito Santo per rimanere in Lui e ci insegni ad amare, semplicemente, senza fare la guerra agli altri». È stata questa la preghiera del Papa nell'omelia della messa di giovedì 9 gennaio a Casa Santa Marta. Ricordando l'orazione di inizio liturgia, con l'invocazione a Dio di concedere a «tutte le genti»

una «pace sicura», il pensiero di Francesco è corso all'oggi. «Quando noi parliamo di pace, subito — ha affermato — pensiamo alle guerre, che nel mondo non ci siano le guerre, che ci sia la pace sicura, è l'immagine che ci viene sempre, pace e non guerre, ma sempre fuori: in quel Paese, in quella situazione... Anche in questi giorni che ci sono stati tanti fuochi di guerra accesi, la mente va subito lì quando parliamo di pace, [quando preghiamo che] il Signore ci dia la pace. E questo sta bene; e dobbiamo pregare per la pace del mondo, dobbiamo sempre avere davanti questo dono di Dio che è la pace e chiederlo per tutti».

Francesco ha esortato al contempo a chiederci «come» vada la pace «a casa», se il nostro cuore sia «in pace» o «ansioso», sempre «in guerra, in tensione per avere qualcosa di più, per dominare, per farsi sentire». La «pace delle genti» o di un Paese, ha spiegato, «si semina nel cuore»: «se noi non abbiamo pace nel cuore, come pensiamo — si è chiesto — che ci sarà una pace nel mondo»? Eppure, ha osservato, «abituamente» non ci pensiamo. L'odierna prima lettura, di san Giovanni Apostolo, ha evidenziato il Pontefice, «ci indica la strada», il cammino per arrivare alla «pace dentro»: «rimanere nel Signore».

«Dove c'è il Signore — ha messo in luce il Pontefice — c'è la pace. È Lui che fa la pace, è lo Spirito Santo che Lui invia a fare la pace dentro di noi. Se noi rimaniamo nel Signore il nostro cuore sarà in pace; e se noi rimaniamo abitualmente nel Signore quando noi scivoliamo su un peccato o un difetto sarà lo Spirito a farci conoscere questo errore, questa scivolata. Rimanere nel Signore. E come rimaniamo nel Signore? Dice l'Apostolo: "Se ci amiamo gli uni gli altri". È questa la domanda, questo è il segreto della pace».

Francesco ha parlato di amore «vero», non — ha ribadito — quello delle «telenovele», da «spettacolo», bensì quello che spinge a parlare «bene» degli altri: altrimenti, ha detto, «se non posso parlare bene chiudo la bocca», non sparlo e non racconto «cose brutte». Perché «sparlare e spellare gli altri» è «guerra». L'amore, sottolinea, «si fa vedere nelle piccole cose», perché «se c'è la guerra nel mio cuore — ha rimarcato — ci sarà la guerra nella mia famiglia, ci sarà la guerra nel mio quartiere e ci sarà la guerra nel posto di lavoro». Le «gelosie», le invidie, le chiacchiere, ha proseguito, ci portano a fare la guerra l'uno con l'altro, «distruggono», sono come «delle sporcizie». L'invito del Papa è ancora una volta a riflettere su quante volte si parli «con spirito di pace» e quante «con spirito di guerra», su quante volte si sia capaci di dire: «Ognuno ha i suoi peccati, io guardo i miei e gli altri avranno» i loro, così da chiudere «la bocca».

«Abitualmente — ha notato il Pontefice — il nostro modo di agire in famiglia, nel quartiere, nel posto di lavoro è un modo di agire di guerra: distruggere l'altro, sporcare l'altro. E questo non è amore, questa non è la pace sicura che abbiamo chiesto nella preghiera. Quando noi facciamo questo non c'è lo Spirito Santo. E questo succede a ognuno di noi, ognuno. Subito viene la reazione di condannare l'altro. Sia un laico, una laica, un sacerdote, una religiosa, un vescovo, un Papa, tutti, tutti. È la tentazione del diavolo per fare la guerra».

E, ha proseguito Francesco, quando il diavolo riesce a farci fare la guerra e accende quel «fuoco», «è contento, non ha più da lavorare»: «siamo noi a lavorare per distruggerci l'un l'altro», «siamo noi a portare avanti la guerra, la distruzione», distruggendo «prima» noi stessi, «perché togliamo fuori l'amore», e poi gli altri. Il Papa ha notato come in effetti si sia «dipendenti da questa abitudine di sporcare gli altri»: è un «seme — dice — che il diavolo ha messo dentro di noi». La preghiera finale è dunque ancora per una pace sicura, che è «dono dello Spirito Santo», cercando di rimanere nel Signore.



# **2ª Domenica del Tempo Ordinario**

(Anno A)

## **Antifona d'ingresso**

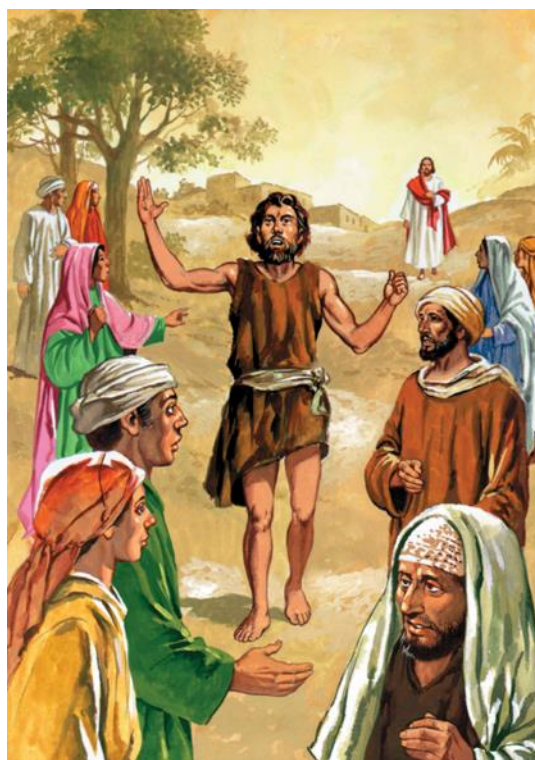
*Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:  
inneggi al tuo nome, o Altissimo (Sal 66, 4)*

## **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Padre, che in Cristo, agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del battesimo con la forza del tuo Spirito, perché tutta la nostra vita proclami il lieto annunzio del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## **PRIMA LETTURA (Is 49, 3.5-6)**

*Ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza*

## **Dal libro del profeta Isaia.**

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». –

**Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 39)

**Rit: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

## SECONDA LETTURA (1Cor 1, 1-3)

*Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.**

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo (Gv 1, 14.12)**

**Alleluia, Alleluia.**

*Il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
a quanti lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio*  
**Alleluia.**

## VANGELO (Gv 1, 29-34)

*Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo*

### + Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». – **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, nel presentare a Dio le nostre preghiere chiediamogli di illuminare e sostenere il nostro cammino, affinché possiamo vivere liberi dal male e operare ciò che è bene ai suoi occhi.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché sappia annunciare all'umanità, con umiltà e chiarezza, che solo in Gesù c'è salvezza e che in Lui Dio Padre ci ha donato l'amore che vince il male del mondo. Preghiamo.
2. Per gli operatori pastorali, i catechisti e gli educatori: siano attenti ascoltatori della Parola di Dio per essere appassionati, coerenti e gioiosi annunciatori di Cristo risorto unico Salvatore. Preghiamo.
3. Per coloro che sono impegnati nel dialogo interreligioso: perché sappiano scegliere tutto ciò che unisce e rende possibile l'incontro tra gli uomini, resi fratelli in Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché il saperci salvati dall'amore di Cristo, ci renda missionari della speranza e della salvezza di Dio per quanti incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

*C – Accogli con bontà, o Padre, le nostre preghiere e rafforza in noi la volontà di compiere il bene e mostrare il tuo amore che dona al mondo pace, giustizia e vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.*

■ Ricordiamo anche questa settimana il traguardo raggiunto dal settimanale della nostra Parrocchia attraverso le parole che ha espresso per l'occasione don Giuseppe Ponzoni, ideatore e fondatore della Lettera Parrocchiale.

## DA VENTI ANNI, MILLE SETTIMANE PERCORSE INSIEME.

26 novembre 3 dicembre 2000

Parrocchia  
Santa Maria Domenica Mazzarello  
Piazza Salvatore Galgano 00173 ROMA  
tel. 067217308 - 067217687 e mail: donzu@pmp.it  
Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo

### CARI FRATELLI E SORELLE

L'assemblea parrocchiale di venerdì 24 novembre mi ha proposto di favorire la comunicazione tra noi con una breve lettera a tutti nella quale farvi conoscere le proposte e le iniziative pastorali che la parrocchia intende vivere di settimana in settimana.

Vi sono grato se l'accogliete come una presenza fraterna ed amica nella vita vostra e delle vostre famiglie consapevoli dell'aiuto reciproco che possiamo offrirvi per vivere la gioia e la pace senza fine che il Signore Gesù è venuto a donare come manifestazione della benevolenza di Dio Padre ai suoi figli che lo cercano con cuore sincero.

Affinché non sia solo una comunicazione unilaterale e su questioni da me proposte voi stessi potrete chiedere per iscritto od oralmente argomenti sui quali ritenete utile conoscere il pensiero del parroco o chiedere spiegazione per quelle decisioni della vita parrocchiale che non vi risultano comprensibili o che non condividete.

La settimana che stiamo per iniziare si caratterizza per la solennità di Cristo Re dell'universo nella quale la nostra Chiesa diocesana celebra la GIORNATA PER IL SEMINARIO; viviamo l'impegno della preghiera per coloro che nei seminari si stanno preparando al ministero sacerdotale a servizio del popolo di Dio.

Domenica 26 alle ore 15,30 incontro per coppie di giovani sposi; è riconoscere la grandezza della vocazione al matrimonio nella consapevolezza che la famiglia è un preziosissimo ma fragilissimo dono per la Chiesa e la società.

In occasione della pubblicazione, la scorsa settimana, del numero 1000 della nostra lettera parrocchiale, ho chiesto a Don Giuseppe Ponzoni, che ne iniziò la redazione, di scriverci una sua testimonianza sugli inizi del progetto che ci accompagna da ormai venti anni: propositi, aspettative, finalità. Pubblichiamo qui il testo della sua riflessione, che ci aiuta

anche a ricordare l'origine del titolo.

Don Bernardo

“ Ringrazio don Bernardo per avermi coinvolto per il numero 1000 del foglietto settimanale. Nella mia esperienza di parroco, sia prima sia dopo essere stato con voi, ho sempre voluto questo semplice strumento di comunicazione per tanti motivi. Sono contrario agli avvisi al termine delle celebrazioni perché si dovrebbe iniziare la settimana con nella memoria ciò che il Signore ci ha donato e l'impegno di viverlo. Gli avvisi rischiano di far passare in secondo piano la centralità dell'incontro con il Risorto che invia per essere testimoni nel mondo; scherzando dico che si potrebbero dare gli avvisi all'inizio della celebrazione e l'obiezione è che le persone poi se li dimenticano e quindi..... poco importa che dimenticano quanto il Signore ha detto?

Con il notiziario si evita di attribuire al parroco frasi mai dette e così si tenta di evitare il pettegolezzo. E poi i gruppi vorrebbero

*che venissero rese pubbliche le loro iniziative e più gruppi si hanno il rischio di tralasciare e poi..... apriti cielo!*

*Si ha tra le mani uno strumento semplice che fa da promemoria. Se il notiziario si arricchisce di contenuti si evita di utilizzare l'omelia per trasmettere riflessioni importanti ma forse non idonei ad una celebrazione; inoltre in famiglia si possono riprendere gli argomenti e altri possono leggere quanto scritto. Un auspicio che si possano avere interventi di risposta (qualche rarissima volta ci sono stati) perché il dialogo aiuta a crescere come comunità.*

*C'era da scegliere il titolo. Don Luca suggerì di utilizzare l'incipit di una lettera che papa Giovanni Paolo II indirizzò ai romani e quindi nacque "**Cari fratelli e sorelle**". Si pensò anche di indirizzarsi a tutta la famiglia per cui alcuni scritti erano rivolti ai bambini e ai ragazzi con anche qualche – se non erro – fumetto. Nel notiziario si inserirono anche i brani della parola di Dio domenicale, le orazioni e le preghiere dei fedeli che rispecchiassero il vissuto della settimana o ciò che sarebbe accaduto e che era bello ricordare nella preghiera.*

*E come non ricordare l'impegno di Assunta e Brizio nel piegare e graffettare tutti i sabati pomeriggio? Ecco brevemente il tutto.*

*Ancora grazie a don Bernardo anche perché ha mantenuto viva questa iniziativa pastorale e auguri perché si arrivi al numero 1234 ancora tutti presenti!!!!*

”

Don Giuseppe Ponzoni

## **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

Nel 2019 sono stati celebrati 21 **Battesimi** (15 maschi e 6 femmine);  
si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia 56 **ragazzi della Prima Comunione** (34 maschi e 22 femmine);  
la **Cresima** è stata conferita a 33 adolescenti (16 maschi e 17 femmine);  
**Un solo matrimonio** celebrato in parrocchia e 3 le coppie preparate al matrimonio;  
i **defunti 50** (29 maschi e 21 le femmine).



■ Una visita in esclusiva tra celebri dipinti e sculture accompagnati da Gianni Crea, che custodisce da vent'anni le 2.797 chiavi per l'accesso. L'itinerario in uno scrigno d'arte unico al mondo.

## VISITARE ALL'ALBA I MUSEI VATICANI INSIEME AL CLAVIGERO.



Un tintinnio di chiavi seguito dal rumore metallico della serratura che scatta e i cardini del portone monumentale che cigolano. Nel silenzio delle cinque del mattino, questi i suoni che da un anno e mezzo accolgono gruppi di 20 persone nei Musei del Papa.

“*Good Morning Vatican Museums*” è la speciale proposta di visita “*fuori orario*” ai Musei Vaticani, custodi di cinque secoli di storia e frutto di un lascito dei pontefici convinti che l’arte ha il potere di evangelizzare e di unire i popoli. Ed è proprio così, visto che i Musei, diretti dal primo gennaio 2017 da Barbara Jatta, prima donna ad assumere l’incarico, sono fra i dieci più visitati al mondo con 24mila persone che ogni giorno percorrono sette chilometri e mezzo di gallerie. Circa 7 milioni i visitatori nel 2019. Dal lunedì al sabato, escluso il mercoledì, i “mattinieri” possono compiere con il clavigero – dal latino “*colui che ha in consegna le chiavi*” – il rito solenne dell’apertura delle porte e, accompagnati inizialmente solo dall’illuminazione di una torcia elettrica, dell’accensione delle luci con Gianni Crea, coordinatore dei dieci clavigeri.

Da vent’anni Gianni Crea custodisce 2.797 chiavi che aprono uno scrigno contenente capolavori dei più grandi geni dell’arte universale che spaziano dal gruppo scultoreo di Laocoonte agli affreschi di Michelangelo, dalle mummie nei sarcofagi ai dipinti di Raffaello, dalle icone bizantine alla “Pietà” di Vincent van Gogh. Le chiavi, tutte numerate, sono conservate in un bunker al quale si accede dal cortile della Pigna. Ogni giorno i clavigeri ne utilizzano 777, mentre le altre vengono adoperate settimanalmente per provare il buon funzionamento delle serrature.

Gianni Crea lavora nei Musei del Papa da 21 anni – da 25 in Vaticano – e la sua giornata tipo inizia alle 5.45 quando ritira la chiave dell’ingresso

dei Quattro Cancelli dalla Gendarmeria, disinserisce gli allarmi ed entra nei Musei. Originario della Calabria, Crea sognava di fare il magistrato e si iscrisse all'università dopo aver svolto il servizio militare nell'arma dei Carabinieri. Per non gravare sulla famiglia, seguendo il consiglio del suo parroco di allora, iniziò a lavorare come custode ausiliario nella basilica di San Pietro e successivamente – ricorda – «ho partecipato a un concorso come custode dei Musei Vaticani e sono diventato clavigero».

Le chiavi sono in costante aumento perché i Musei sono sempre in ampliamento. La chiave numero 1 apre il portone monumentale su viale Vaticano che dal 2000, dopo l'inaugurazione del nuovo ingresso, è diventato il portone d'uscita dei visitatori. La chiave più antica è la 401, una grande chiave in ferro risalente al 1770 che apre il museo Pio Clementino dedicato ai Papi Clemente XIV e Pio VI. È qui che i turisti possono ammirare il primo nucleo di statue portate in Vaticano da Papa Giulio II della Rovere, come l'Apollo del Belvedere e il Laocoonte, ritrovato quasi per caso da un vignaiolo su Colle Oppio nel febbraio 1506. Furono Michelangelo e Giuliano da Sangallo a comprendere il valore inestimabile dell'opera che fu acquistata da Giulio II.

L'unica chiave non numerata è quella della Cappella Sistina, custodita in una cassaforte nel bunker delle chiavi in una busta che ogni sera viene sigillata e firmata. «Non è mai stata numerata, e mai lo sarà – spiega Crea – per l'importanza storica, artistica e cristiana che la stessa riveste». È la chiave che dal 1878 “sigilla” all'interno della Cappella Sistina i cardinali riuniti in conclave per l'elezione del nuovo pontefice. Solo in questa occasione la chiave viene consegnata al corpo della Gendarmeria che, terminato il conclave, la “restituisce” ai clavigeri.

Prima di giungere alla Cappella Sistina i turisti attraversano tra l'altro il Museo Gregoriano Egizio – che conserva il sarcofago di Djedmut e la Mummia di Amenirdis – e la Galleria delle Carte Geografiche. Voluta da Gregorio XIII è lunga 120 metri e larga 6 e ha 40 mappe. Osservandole, sembra di percorrere l'Italia a piedi avendo alla propria destra le attuali regioni che affacciano sul Mar Adriatico e sulla sinistra quelle bagnate dal Tirreno. Sono rappresentati anche personaggi ed eventi storici come Giulio Cesare che attraversa il Rubicone, Annibale che disperde l'esercito romano, la battaglia di Lepanto.

Per ricevere informazioni sulle disponibilità di posti e prenotare una *Visita guidata “fuori orario” Good Morning Vatican Museums* è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica *private.musei@scv.va*, oppure telefonare al nr. 06 69881462.



*Sintesi e stralci di un articolo di Roberta Pumpo pubblicato sul sito [romasette.it](http://romasette.it).*

■ Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dalla Caritas Diocesana di Roma che prenderà il via il prossimo 17 febbraio.

## **CARITAS: AL VIA IL NUOVO CORSO BASE DI FORMAZIONE AL VOLONTARIATO.**



Sono aperte le iscrizioni al nuovo Corso base di formazione al volontariato 2020 organizzato dalla Caritas diocesana di Roma. Il corso, organizzato in dieci incontri strutturati in moduli base e in

approfondimenti, **inizierà il 17 febbraio per concludersi il 10 aprile.** La formazione è indirizzata non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri Caritas, ma anche a coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato.










Il programma del corso prevede sia aspetti teorici – incentrati principalmente sulle tematiche concernenti l’animazione pastorale, le dinamiche di lavoro di rete, la conoscenza dei servizi sociali – che esperienze di tirocinio.

Gli incontri saranno tenuti da operatori Caritas insieme ad esperti del mondo del volontariato e dei servizi sociali pubblici e privati. Il corso si svolgerà in orari diversi ed è organizzato in sedi dislocate in diverse zone della città per favorire il più possibile la partecipazione delle persone interessate.

Chi lo desidera, al termine del corso, potrà operare come volontario nei 51 centri della Caritas a livello diocesano in attività a favore dei senza dimora, dell’integrazione dei cittadini immigrati, nella promozione della solidarietà al fianco dei giovani in difficoltà, delle famiglie, dei malati di Aids.

Per informazioni e iscrizioni – **fino al 14 febbraio** – è possibile rivolgersi all’Area Educazione al Volontariato della Caritas diocesana di Roma, telefonando dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 sino alle ore 16.00 al nr. 06.88815150, oppure è possibile inviare una e-mail a: [volontariato@caritasroma.it](mailto:volontariato@caritasroma.it).

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 19 GENNAIO</b> <b>2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: <b>Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo</b> Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3</b> (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 19.00: <b>Incontro coppie giovani sposi</b>
LUNEDÌ 20	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 21	Ore 16.45: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 22	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 23	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica</b> (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 24	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppi <b>SICAR e LUMEN</b> Ore 21.00: <b>Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio</b>
<b>DOMENICA 26 GENNAIO</b> <b>3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3</b> (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni)

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	